

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Venturelli.

VENTURELLI. Prendendo atto delle parole ultime dell'onorevole Lanza, e ricordandomi quello che testè diceva alla Camera l'onorevole Crispi, cioè che per volere fare più presto si perde più tempo, io credo che dovrebbe proseguirsi nella discussione del progetto della Commissione. Solamente ci sarebbe un mezzo di abbreviarla, e sarebbe un mezzo spontaneo. Se si domanda la chiusura si dice che noi soffochiamo la discussione. La soffochiamo per chi? Per coloro che si oppongono alla legge. Ebbene che parlino solamente coloro che sono iscritti contro; non ce ne sono che sette; allora non si possono lamentare che noi chiudiamo loro la bocca. Lasciamo parlare i sette che sono iscritti contro, e mentre questi sette parleranno, la Commissione avrà il tempo di esaminare tutti questi altri controprogetti che secondo il regolamento devono inviarsi ad essa, possa esaminarli e riferirne.

Questa proposta io la faccio seriamente e credo che la Camera la potrebbe adottare.

BROGLIO. Io credo che questa discussione unilaterale proposta dall'onorevole Venturelli sarebbe cosa affatto extra-parlamentare; sarebbe una cosa molto singolare che si passasse alla votazione di una legge dopo aver sentiti sette oratori, i quali si oppongono a questa legge che non è retta, secondo essi, nè da giustizia, nè da convenienza politica, e nessuno gli rispondesse nulla, e si passasse alla votazione.

Bisogna pensare che le discussioni parlamentari esercitano, ed è utile che ciò sia, un'influenza sull'opinione popolare. Sarebbe la cosa la più strana del mondo di lasciar dire tutto in contrario, niente in favore, e poi votare per l'approvazione del disegno di legge. Ciò è contro l'indole e l'essenza stessa del Governo parlamentare.

Ma entrando ora in quella discussione speciale, della quale si trattava, mi pare che l'onorevole Lanza abbia perfettamente ragione, quando desidera che ci sia sopra la proposta degli onorevoli Guerrieri e Cortese ed altri, un voto formale della Camera.

È bensì vero che deve essere trasmessa questa proposta alla Commissione medesima, come tutti i controprogetti, come tutti gli emendamenti, ma non è men vero d'altra parte che questa proposta ha una portata particolare, una portata che la diversifica affatto da tutte le altre.

Le altre proposte o sono controprogetti, o emendamenti; questo non è nè l'uno nè l'altro; questo è un tentativo d'entrare nel sistema veramente parlamentare e utilissimo, che si usa nel Parlamento inglese; dove tutte le volte che un membro della Camera, o un ministro, che è lo stesso, perchè tutti i progetti di legge si presentano dai membri della Camera, quando uno dei membri della Camera presenta un progetto di legge di una natura molto complessa, come sarebbe questo, c'è l'uso, che dopo avere fatta l'esposizione del

suo progetto e lo sviluppo delle ragioni che secondo lui debbono indurre la Camera ad adottarlo, formola poi nel fine del suo discorso le risoluzioni principali, sulle quali la Camera è chiamata a dare un voto; poichè è inteso che una volta votato, pro o contro, quelle risoluzioni principali e fondamentali della legge, tutto il resto diventa, per così dire, un lavoro tecnico di compilazione di articoli; ben inteso però che bisogna che corrisponda a questo concetto di semplicizzazione della discussione e del voto, bisogna, dico, che corrisponda la volontà della Camera in questo senso, che non si pretenda poi nella discussione dei singoli articoli di recuperare quel terreno che si avesse perduto nella votazione di una delle risoluzioni generali. Bisogna che sia ammesso che la gran battaglia si dà sulle tre, quattro o cinque risoluzioni fondamentali della legge, e che una volta vinta o perduta quella battaglia, i perdenti non debbano, ripeto, pretendere di recuperare poi il terreno che hanno perduto e lottare sui singoli articoli: essi debbono in buona fede entrare nella via che fu ammessa dalla Camera, poichè tutte le minoranze sono obbligate a soggiacere al voto delle maggioranze, e quando la maggioranza ha voluto la massima A, bisogna che in buona fede tutti concorrano a che gli articoli fedelmente riproducano ed attuino la massima votata dalla Camera.

Se si venisse qui a dare quest'incarico alla Commissione di formulare quelle tre o quattro risoluzioni fondamentali, la Commissione facesse questo lavoro e si combattesse la gran battaglia, e poi da capo, in ogni articolo, ogni opponente tentasse di riconquistare il terreno perduto, allora invece di guadagnar tempo, ne perderemmo.

Bisognerebbe dunque che fosse ben inteso che la Camera dà alla Commissione questo mandato speciale di formulare quelle tre o quattro risoluzioni cardinali, che sopra queste si apra una vasta ed ampia discussione, che si deliberi, ma che la deliberazione della Camera sia poi definitiva, e che tutto il lavoro posteriore non sia che un lavoro tecnico di compilazione.

In questo senso io appoggio la proposta fatta dagli onorevoli miei colleghi, ed invito l'onorevole presidente a sentire il voto preciso della Camera, perchè la Commissione abbia questo mandato.

PRESIDENTE. Il deputato Lovito ha chiesto di parlare per una mozione d'ordine.

LOVITO. Quanto a me non veggo che un solo mezzo per uscire da questa intricata discussione.

L'onorevole Venturelli ne proponeva uno a cui ha risposto vittoriosamente l'onorevole Broglio; senonchè egli intendeva di difendere un altro sistema che intende ad abbreviare la discussione, e che è stato sottoscritto, se non vado errato, dagli onorevoli Cortese ed altri.

Questo sistema comprende propriamente una legge nuova, la quale ha bisogno di essere esaminata dalla